

don Cotella lodando l'iniziativa; oppure la messa Cristo Re del Vittadini a tre voci dispari e l'Aleluja di Haendel a quattro voci dispari. In chiesa o nei concerti di piazza, le esecuzioni polifoniche "che si sentono solo nelle grandi città" incontrarono ovunque plauso e ammirazione. In particolare nell'estate del 1948 in occasione dell'ordinazione sacerdotale di don Pietro Baudena, poi missionario della Consolata in terra africana, le volte del tempio furono inondate dalle note gagliardi e solenni della messa del Perosi, da quelle maestose e commoventi del Tu es sacerdos di Sacheri, da quelle marziali del Bianco Padre di Mario Rucione; ai vesperi seguì un festoso Magnificat, appositamente composto dal maestro Giuseppe Baudena, cugino del festeggiato. Incitamento a proseguire sulla strada intrapresa fu il Microfono d'argento consegnato a titolo d'elogio alla corale da parte della Rai, in visita a Chiusa con una radiosquadra la sera del 23 ottobre 1952. ▶



## L'Opera Pia Parroci di Mondovì

Ezio Castellino

Sono trascorsi 180 anni da quando gli antichi possedimenti certosini della Valle Pesio passarono in proprietà all'Opera Pia Parroci di Mondovì.

Tutto ha inizio alcuni anni prima quando il 16 agosto del 1802 un decreto del Consiglio del Governo Francese sopprimeva tutti gli ordini monastici e le congregazioni religiose presenti nei sei dipartimenti della 27ª Divisione Militare.

Superata la ventata napoleonica e venuto meno l'interesse dell'Ordine Certosino a mantenere una propria struttura in Valle Pesio, il Monastero ed i terreni subirono destini diversi.

La Certosa, dopo un primo adattamento alla metà dell'ottocento a stabilimento idroterapico, dal 1904 è tornata ad essere con i Missionari della Consolata un importante centro di spiritualità.

I terreni dell'Alta Valle Pesio, grazie ad una convenzione stipulata fra il Re Sabauda Carlo Felice ed il Papa Leone XII, che prevedeva la restituzione dei beni confiscati ai religiosi nel periodo napoleonico, nel 1825 passarono in proprietà a due istituti: l'Opera Pia Parroci di Mondovì, per quanto concerne i boschi, e i Canonici di Cuneo per i pascoli.

Volendo riunire le antiche proprietà certosine, nel 1843 l'Opera Pia monregalese riscattò i pascoli pagando ai Canonici l'ingente somma, per allora, di centomila lire.

Nel 1929 inoltre la zona delle Casene, di proprietà dell'Opera Pia Parroci di Mondovì, ma gravata dagli usi civici del Comune di Briga, venne "divisa a metà": 600 ettari furono ceduti a Briga e 600 ettari rimasero proprietà assoluta al pio istituto monregalese.

Nello Statuto dell'Opera Pia, approvato nel 1877 con decreto del Re Vittorio Emanuele, si legge: "essa ha per scopo di soccorrere i Parroci della Diocesi, i quali affievoliti di forze per avanzata età, per le sostenute fatiche od affanni, hanno bisogno di aiuto. I suoi redditi consistono nei prodotti delle Selve altra volta spettanti alla soppressa Certosa di Pesio e dei pascoli ad essa affi-

neriti, acquistati dal Capitolo della Cattedrale di Cuneo". Per regolamentare in modo adeguato i tagli boschivi nel 1846 l'Opera Pia Parroci di Mondovì, incaricò l'ing. Rolli (reggente l'ispezione Forestale di Annecy nella Savoia francese) di predisporre un dettagliato Piano di Assestamento Forestale.

Dopo un meticoloso rilievo del patrimonio boschivo, il territorio viene suddiviso in 61 lotti prevedendo un'oculata rotazione dei tagli. Il Piano di Assestamento riporta anche una nota delle contravvenzioni effettuate dal 1823 al 1846 dalle "Guardie Speciali dei Boschi". Complessivamente vengono elencate 87 contravvenzioni dovute a tagli abusivi ed eccessivi rispetto a quanto concordato, per un importo totale di 2.315 lire.

Il Piano di Assestamento Forestale dell'Opera Pia viene approvato dall'Intendente Generale del Circondario di Cuneo per il periodo 1846 - 1914 nonostante la formale opposizione di Giuseppe Avena, che richiedeva la possibilità di tagliare un maggiore quantitativo di legname per la Vetriera. La lite si trascinerà per 6 anni arrivando fino alla Corte di Appello di Torino, quando il contratto fra l'Opera Pia e la Vetriera è ormai quasi terminato.

Nel 1854 scade il contratto con l'Opera Pia per l'affitto dei terreni e due anni più tardi la Vetriera della Chiusa cessa definitivamente l'attività produttiva, quasi a sanare l'irrisolvibilità del suo rapporto con i ngogliosi boschi della Valle Pesio. L'Opera Pia continuò per oltre un secolo e mezzo la sapiente gestione certosina del patrimonio forestale della valle, effettuando oculati e razionali tagli a rotazione nei diversi lotti boschivi, svolti anche da qualificati boscaioli provenienti dal bergamasco specializzati nell'uso di teleferiche.

I tagli cedui, nell'ottica di favorire le realtà economiche locali, erano spesso affidati alla "Cooperativa Boscaioli" di S. Bartolomeo.

Una parte dei tronchi era lavorata a Chiusa Pesio nella segheria dell'Opera Pia (ora sede del Museo del Parco), mentre la restante parte era venduta ad alcuni commercianti della zona. Nel 1978 la Regione Piemonte, nell'istituire il Parco Naturale Alta Valle Pesio, ha stipulato un contratto con l'Opera Pia Parroci di Mondovì per l'affitto dei terreni che un tempo erano appartenuti ai Certosani. La superficie affittata si estende per 3.200 ettari, poco meno della metà della superficie complessiva dell'area protetta. ■